



Analisi dei mercati energetici e ambientali

Nota di Aggiornamento

Gennaio 2026

Nel mese di gennaio i prezzi energetici europei si sono mantenuti su livelli elevati ai massimi di periodo, sostenuti dal freddo persistente che ha spinto i consumi di gas (aumenta l'import di GNL) e accelerato lo svuotamento degli stoccaggi, il cui riempimento in media europea raggiunge ora il 40% inferiore del -25% allo scorso anno e del -28% alla media quinquennale.

Al momento abbiamo in Europa -14 mld mc di gas in stoccaggio rispetto allo stesso periodo del 2025, che andranno recuperati nei trimestri estivi per ritornare almeno al 83% (secondo il nuovo regolamento) alla partenza del prossimo inverno 26/27: la tenuta dei mercati gas nel continente nei prossimi mesi dipenderà quindi anche dalla capacità della crescita attesa dell'import di GNL di soddisfare questa domanda addizionale. In Italia il livello di riempimento degli stoccaggi gas resta tranquillizzante al 56%, mentre in altri Paesi è ormai a livelli quasi critici: Germania 31%, Francia 30% e Olanda 24%.

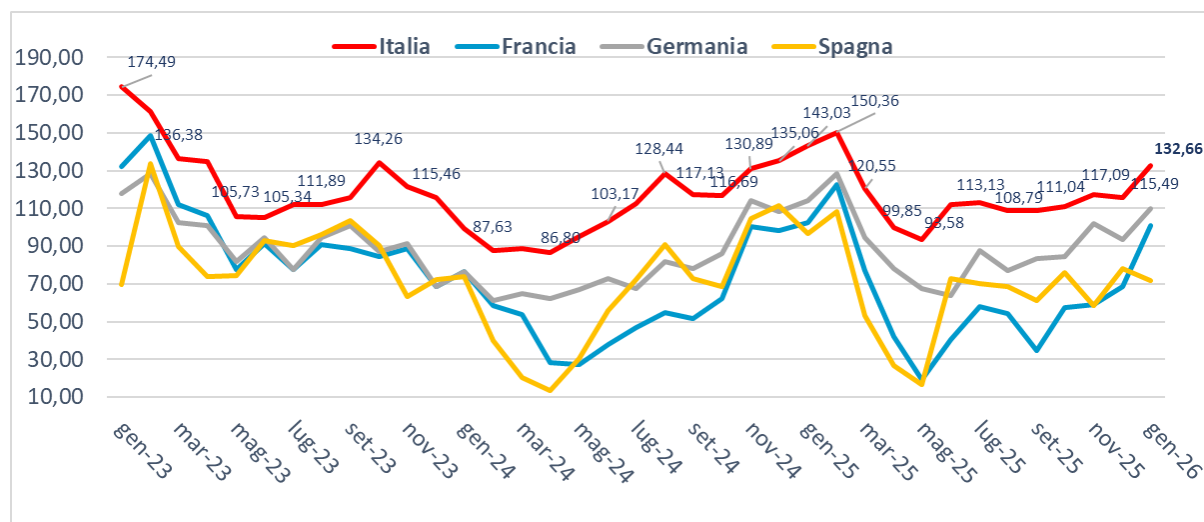
Per effetto di queste spinte rialziste, le quotazioni spot gas agli hub si muovono ben al di sopra dei 38 €/MWh nella prima settimana di febbraio, mentre l'andamento delle quotazioni power giornaliere è molto disomogeneo tra i Paesi europei per i diversi mix di generazione.

La tensione geopolitica si è temporaneamente attenuata dopo l'annuncio di un quadro di futuro accordo USA e NATO sulla Groenlandia, con la sospensione delle minacce di dazi agli alleati europei, anche se la questione resta aperta e continua a rappresentare un elemento di incertezza "di fondo" per i mercati energetici, soprattutto per la relazione commerciale e strategica fra Stati Uniti (principalmente esportatori di GNL) e l'Unione Europea.

Mentre prosegue lentamente e con molte difficoltà il percorso diplomatico verso una soluzione del conflitto in Ucraina (che appare ancora lontana), il 26 gennaio il Consiglio dell'Unione europea ha confermato il regolamento sul *phase-out* delle importazioni di gas russo, già approvato lo scorso dicembre dall'Europarlamento. Il testo è stato adottato con il voto contrario di Ungheria e Slovacchia e introduce un divieto giuridicamente vincolante alle importazioni di gas naturale e di GNL dalla Russia: il stop al GNL russo scatterà all'inizio del 2027, mentre il divieto di gas via gasdotto si applicherà dall'autunno 2027. Gli Stati membri dovranno inoltre presentare a breve i propri piani di diversificazione per compensare le forniture mancanti, come previsto dal regolamento.

Il mese di **gennaio 2026** chiude con **prezzi medi elettrici in rialzo**, ma comunque inferiori ai livelli di inizio 2025: **Italia PUN =132,66€/MWh** (+15% vs m-1, -7% vs m-12), **Germania EPEX =110,09 €/MWh** (+18% vs m-1, -4% vs m-12), **Francia EPEX =100,65 €/MWh** (+46% vs m-1, -2% vs m-12), **Spagna OMIE =71,67 €/MWh** (-7% vs m-1, -26% vs m-12).

Confronto prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh

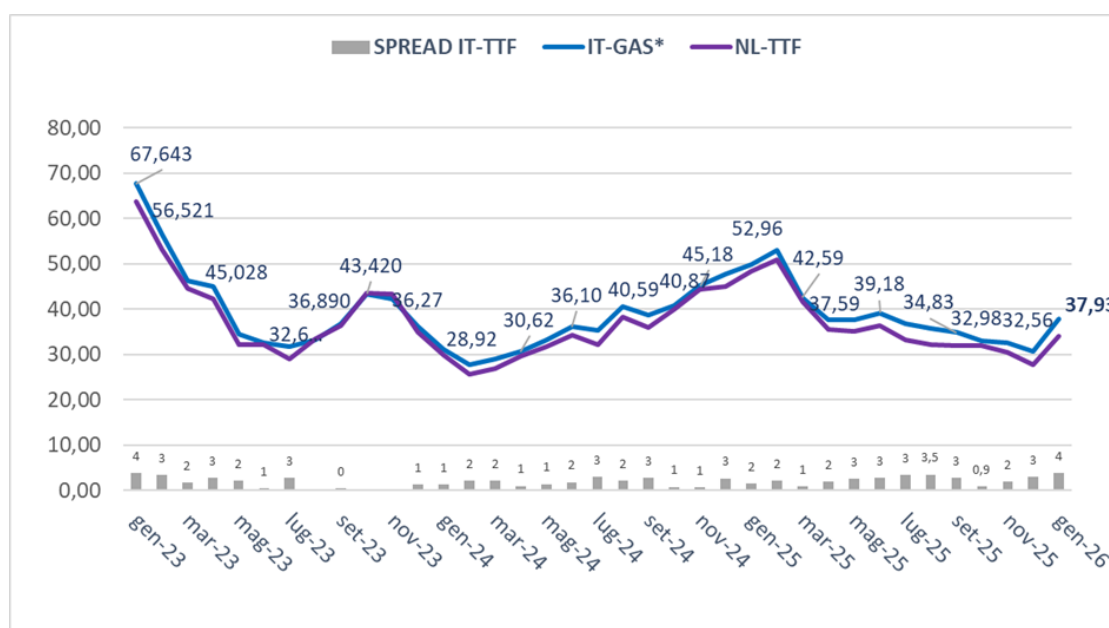


Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, NordPool, OMIE, Powernext

Il differenziale di prezzo tra Italia – Europa persiste nel mese di gennaio 2026, con un premio prezzo strutturale rispetto a Germania e Francia e un divario ancora più marcato rispetto alla Spagna.

Nel mese di gennaio 2026, i **prezzi del gas** sono stati influenzati dall'alta domanda dovuta al freddo invernale: **TTF: 34,08 €/MWh; IG Index GME: 37,93 €/MWh**. Il prezzo in Italia è rimasto relativamente stabile rispetto agli altri Paesi europei, ma lo **spread PSV-TTF ha raggiunto un record di +4 €/MWh**.

Confronto andamento prezzi spot IT Gas – TTF, €/MWh

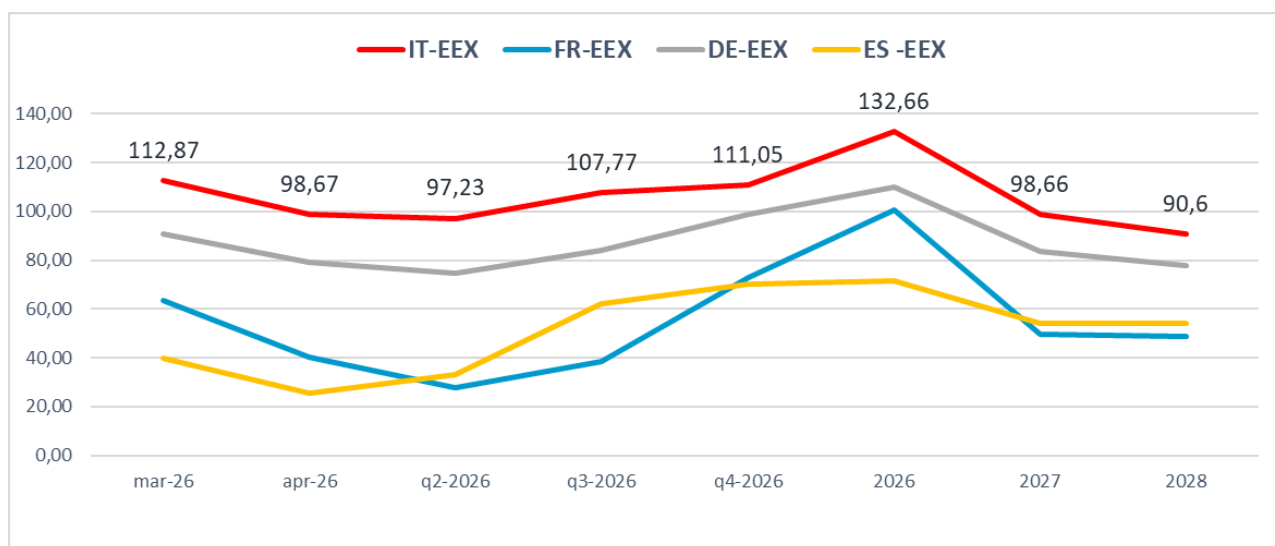


Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, EEX

Con l'inizio di febbraio si è osservata un'interruzione del trend di salita delle quotazioni futures sul gas naturale per i prossimi mesi e trimestri, con i prezzi che hanno iniziato a virare al ribasso rispetto ai massimi toccati a fine gennaio, grazie al miglioramento delle previsioni meteorologiche — che indicano un attenuarsi dell'ondata di gelo sia in Europa sia negli Stati Uniti — e a un momentaneo allentamento delle tensioni geopolitiche internazionali, in particolare per i segnali di un possibile negoziato USA-Iran. Tuttavia, permangono incertezze di fondo nei mercati energetici, soprattutto legate a possibili crisi in Medio Oriente.

Le previsioni futures del 2026 e del 2027 indicano un aumento dei prezzi, ma comunque inferiori ai livelli massimi di inizio 2025: Power Italia **Cal26 = 133 €/MWh**; Power Italia **Cal27 = 99,7 €/MWh**.

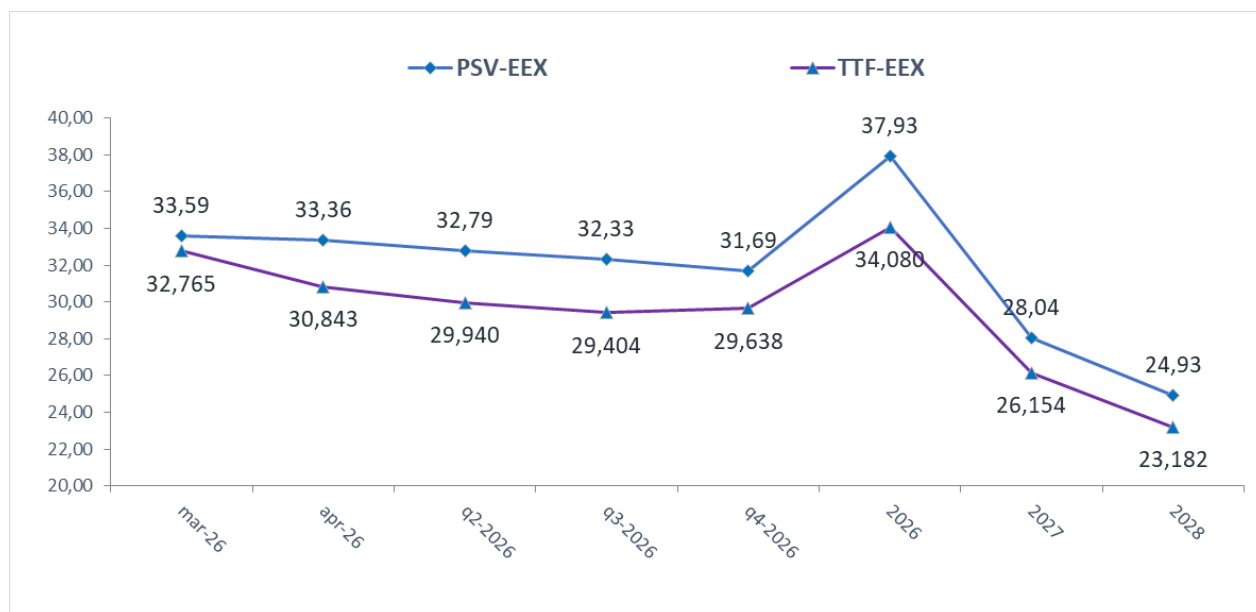
Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 03.02.2026 - €/MWh



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati EEX

Con riferimento ai future gas le previsioni riflettono la continua incertezza geopolitica, ma anche un aumento delle importazioni di GNL e della produzione rinnovabile che contribuiscono a contenere la pressione sui prezzi: **Gas TTF Cal26 = 34 €/MWh**; **Gas PSV Cal26 = 38 €/MWh**; **Gas PSV Cal27 = 28 €/MWh**; **TTF Cal27 = 26 €/MWh**.

Prezzi futures PSV – TTF, €/MWh al 03.02.2026



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati EEX

Il **Decreto-legge Energia/Bollette** resta uno dei provvedimenti centrali attesi nel panorama normativo italiano, ma **non è ancora stato emanato**. Tuttavia, nelle ultime ore è arrivata una conferma politica rilevante sui tempi: la Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha dichiarato il 5 febbraio che il Governo lavora da mesi a un provvedimento “strutturale” sul costo dell’energia e che intende **portarlo in Consiglio dei Ministri entro massimo due settimane**. La Premier ha inoltre ribadito che il decreto sarà “molto corposo” e mirerà non solo a sostenere le **famiglie più vulnerabili**, ma soprattutto a **ridurre strutturalmente il costo delle bollette per famiglie e imprese**, con un obiettivo esplicito di competitività del sistema produttivo.

In questo quadro, le **bozze circolate** nelle ultime settimane indicano un impianto orientato a superare una logica puramente emergenziale, puntando su interventi strutturali come la **riduzione degli oneri di sistema**, il rafforzamento degli strumenti per favorire contratti di lungo termine (in particolare **PPA**) anche per le PMI, e misure per semplificare autorizzazioni e accelerare lo sviluppo di nuova capacità rinnovabile.

Parallelamente, l’**Energy Release 2.0** prosegue nel proprio percorso attuativo come strumento complementare per garantire alle imprese un accesso a energia rinnovabile a prezzi più prevedibili, contribuendo a ridurre l’esposizione alla volatilità dei mercati. Il GSE (Gestore dei Servizi Energetici) ha recentemente pubblicato aggiornamenti significativi sul meccanismo, comunicando che risultano già **sottoscritti 476 contratti** da parte di **società energivore e aggregatori**, per un totale di **22,5 TWh** di energia assegnata.

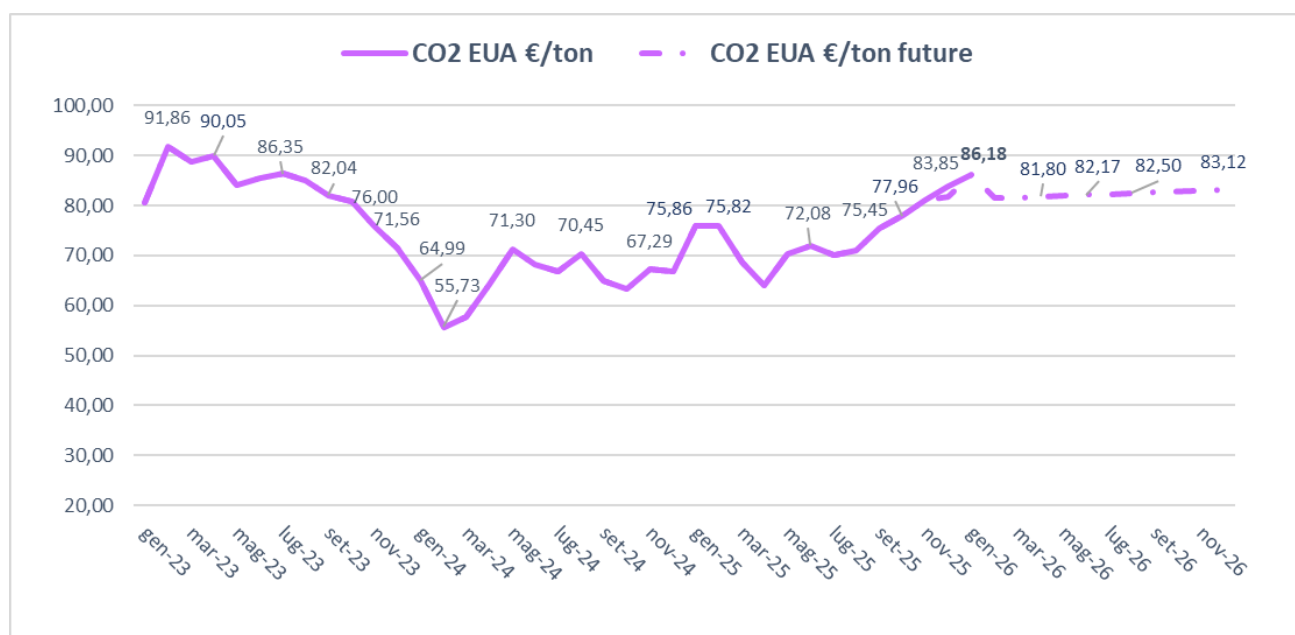
Come noto, la misura mira a accelerare lo sviluppo di nuova capacità da fonti rinnovabili e, al contempo, a ridurre i costi energetici delle imprese energivore. Il funzionamento prevede

un periodo di anticipazione di 36 mesi, durante il quale il GSE cede energia alle imprese aderenti; in cambio, le imprese si impegnano a realizzare impianti alimentati da fonti rinnovabili, attraverso i quali restituiranno nei successivi 20 anni l'energia ricevuta in anticipo. In concreto, le aziende che aderiscono al programma possono beneficiare, nel triennio 2025–2027, di forniture di energia elettrica a prezzo calmierato pari a 65 €/MWh, con un impatto potenzialmente significativo sulla riduzione della spesa energetica.

A seguito della sottoscrizione dei contratti, i clienti avranno inoltre la possibilità di firmare l'**Addendum** contrattuale nella finestra temporale compresa tra il **16 febbraio e il 9 marzo**, completando la procedura attraverso il portale **E-Release**.

Con riferimento ai **mercati ambientali**, nel mese di **gennaio 2026** le quotazioni delle **CO₂ (EUA)** si sono mantenute su livelli elevati, avvicinandosi a **90 €/tonnellata**, in rialzo rispetto ai mesi precedenti. Tale dinamica ha contribuito ad aumentare il costo marginale di generazione termoelettrica e, di conseguenza, la pressione sui prezzi dell'energia elettrica, soprattutto nei Paesi in cui il gas resta spesso fonte marginale (in particolare **Italia e Germania**).

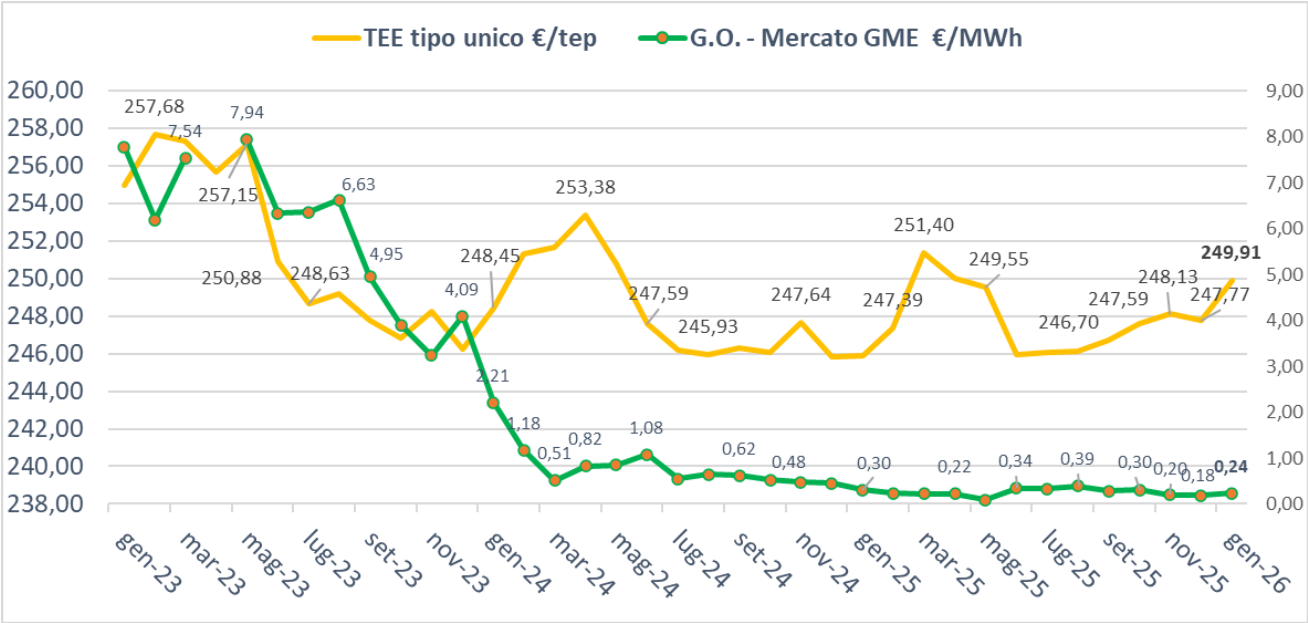
CO₂ EUA valori mensili a consuntivo e future al 03.02.2026



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati EEX

Nel mercato nazionale, i **TEE** si attestano intorno a **250 €/tep**, confermando livelli elevati e sostanzialmente stabili. Al contrario, le **Garanzie d'Origine** restano su valori estremamente bassi (circa **0,24 €/MWh**), prossimi ai minimi storici: il grafico evidenzia infatti un forte ridimensionamento del prezzo delle GO rispetto ai livelli del 2023.

Mercati ambientali: andamento TEE e GO

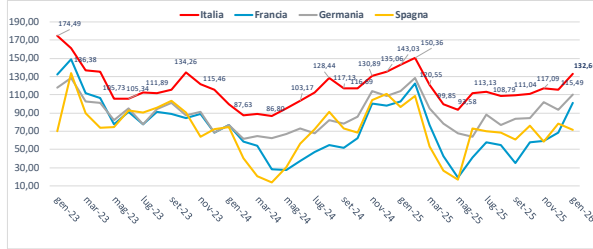


Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME

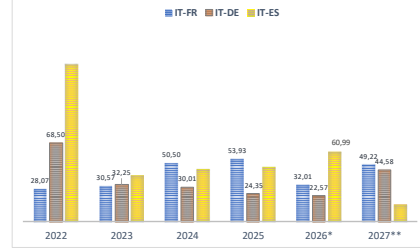
Monitoraggio Mercati Energetici e Ambientali

Mercato Elettrico - Spot

Prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh



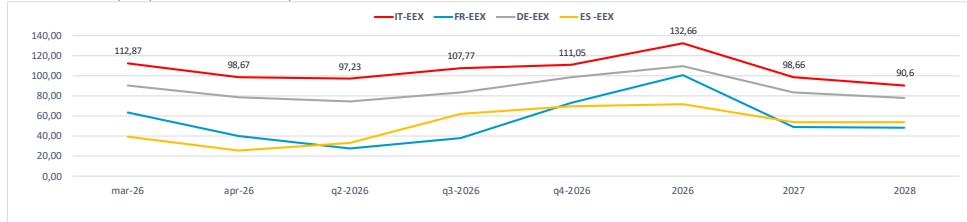
Soread Elettrico €/MWh



* quotazioni a consuntivo; **quotazioni future del 03.02.2026

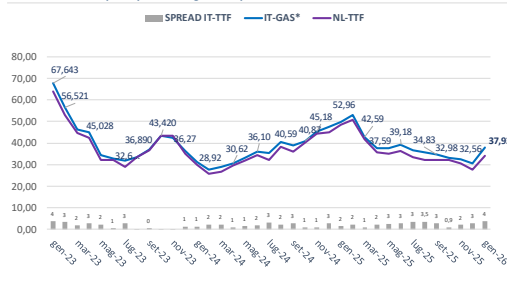
Mercato Elettrico - Future

Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 03.02.2026 - €/MWh

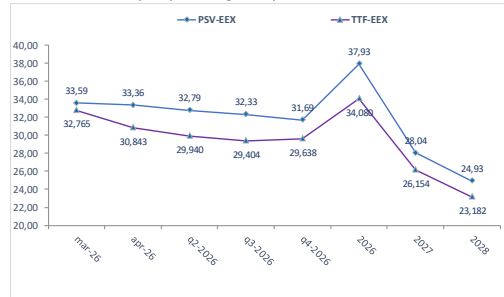


Mercato Gas

Prezzi medi delle principali borse gas europee - €/MWh



Prezzi futures delle principali borse gas europee al 03.02.2026 - €/MWh

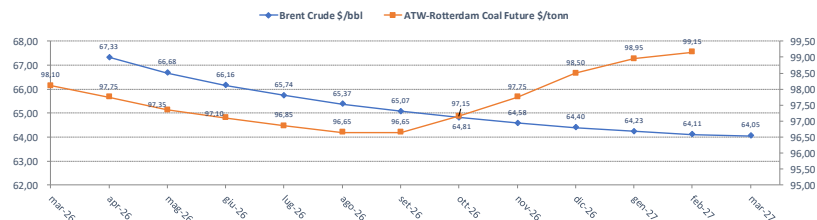


**Valori IG Index GME dal mese di agosto 2023

***Media prezzi giornalieri fino al 31.01.2026

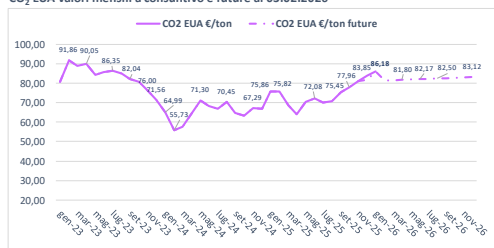
Mercato Commodities

Prezzi future al 03.02.2026

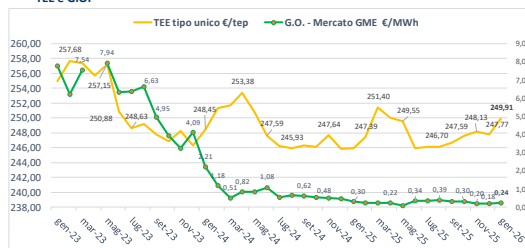


Mercati Ambientali

CO₂ EUA valori mensili a consuntivo e future al 03.02.2026



TEE e G.O.



Fonte: dati pubblici EEX, GME, NordPool, OMIE, Powernext, The ICE

Tutti i diritti sono di Confindustria e ad essa riservati. È vietato pubblicare, riprodurre, memorizzare, trasmettere in forma elettronica o con altri mezzi, creare riassunti e/o estratti, distribuire, commercializzare e/o comunque utilizzare, in tutto o in parte il contenuto, per qualunque finalità. In ogni caso deve essere citata la fonte "Confindustria". Confindustria non è responsabile per eventuali danni derivanti dall'utilizzo del contenuto e non garantisce la completezza, aggiornamento e totale correttezza dello stesso né di quello tratto da fonti esterne.